

# proposta

DOMENICA 17<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 28 - N° 1323 – 27 LUGLIO 2014 2014

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943

“IL PIAVE MORMORO’...”: VITTORIA O SCONFITTA?  
Martedì 15 luglio ore 9: partenza per la gita di due giorni con i giovani di Acg. Saliamo per raggiungere la parte alta del centro di Forni: sono già 200 mt di dislivello tutti al sole!. Poi tirata del sentiero all’ombra.... Bravissimi. Risaliamo una strada forestale segnata dai danni provocati dal continuo maltempo dei giorni passati: alberi caduti, qualche pietra in mezzo e tanta tanta acqua dalle pareti rocciose e dal fondo. Procediamo sicuri, dopo aver telefonato al Club Alpino locale.

Seguono alcuni malesseri più o meno gravi: un giovane ha un forte attacco di allergia all’erba alta ...e vai di anti-staminico. Passato.

Piccola crisi d’asma... spruzzata. Tutto ok. Debolezza fisica di un’altra...acqua arricchita di integratori...Si prosegue.

Avanti sempre con calma in un clima allegro e sereno anche da parte degli “acciaccati”. Alt! Il sentiero prevede l’attraversamento di un ruscello ....ma non è più definibile “ruscello” ma bel torrente montano. Guado difficile... ma risalendo di una decina di metri si fa. Bene dai, siamo riusciti. “Andiamo!”...“Il rifugio non è distante, andiamo con calma”. In realtà non era distante ma sapevo bene che ci aspettavano ancora circa 250 mt di dislivello ed erano le 14,30!

Alt! Il sentiero continua dall’altra parte del torrente!... e Matteo e altri giovani provano di tutto: sposta sassi metti giù pezzi di tronco... ma la quantità di acqua e la corrente (viste le piogge abbondanti e la neve in veloce scioglimento) era eccessiva. “perché non portiamo qui quell’albero caduto?!” afferma un giovane ignaro di un peso di almeno 3/400 kg da trasportare tra salti d’acqua in mezzo a vegetazione selvaggia e impervia! “potremmo togliere gli scarponi e passare”, pensavo tra me.

Che fare? Mamma mia, che decisione difficile. Tornare indietro? No, nessuno dei cappellani si sarebbe mai arreso.... Passerò (passeremo) alla storia come quelli che hanno rinunciato. Ma forse questo era orgoglio. “Ohi, ci sono altri tre guadi previsti nella mappa. Come saranno i prossimi?” sottolinea il capo campo Camilla. “E domani – penso io - come sarà il livello dell’acqua? riusciamo a tornare indietro?”. “Ragazzi, qui non si passa, altre strade non ci sono... torniamo indietro”.

Maschietti da sbarco delusi e arresi. Guardando l’animatore Matteo (che era corso su e giù provandole tutte) con un po’ di nodo alla gola gli dico “Guarda che tornare è più difficile per me che per te, perché io porterò il peso della decisione finale di rinunciare e io faccio fatica ad arrendermi. Fossimo tre o quattro grandi, no problem,. Ma siamo in trenta: condizioni difficili, zaini grandi, alcuni di noi che non sono nel pieno delle forze...non abbiamo molta scelta Teo. Potremmo anche passare senza scarpe ma se con questa forza dell’acqua in un terreno così impervio qualcun dovesse scivolare, sai che polverone scoppia, oltre al dispiacere dell’infortunio?!”. “Hai ragione, don” conclude in modo rapido ma maturo.

Vittoria o sconfitta? Non so. Sconfitta davanti all’esuberanza di una natura “indietro” di almeno un me-

se e mezzo; vittoria contro il nostro orgoglio che ci spinge ad andare avanti a tutti i costi. Forse 10 anni fa sarei passato ma a 42 anni ti senti davvero “padre” di chi ti viene affidato, senti la responsabilità anche per un taglietto che si fa. Anche perché “non sono tuoi”, come dice qualche genitore: proprio per questo, i giovani e i ragazzi sono ancora di più “tuoi” in un senso più profondo. È andata così. Il prossimo anno passeremo.

Don Andrea

**Giovedì 31 luglio lo SMONTAGGIO** delle strutture del Campeggio. Chiediamo la disponibilità di adulti e giovani per smontare e portare a casa le strutture utilizzate dai ragazzi. Partenza alle ore 6 (avvisare Riccardo Vigoni 04-1917768 oppure don Andrea).

A chi non fosse disponibile chiediamo almeno di venire a scaricare il camion e riporre il materiale nei container intorno alle ore 17. C’è davvero bisogno di persone!!

## ALTRI ECHI DAL CAMPEGGIO MEDIE

Cosa dire del campeggio medie, la più importante è che bisogna viverlo per provare tutte le emozioni che si provano stando con quaranta ragazzi che il primo giorno non ti dicono niente ma quando arrivi all’ultimo ti hanno regalato un bottino di vita importante perché stando con loro ogni giorno per dodici giorni sembra poco ma in verità sono tanti e tutti da vivere nel miglior modo possibile stando loro vicino. La cosa più bella è stata vederli andare via con le lacrime agli occhi e con la speranza che il campeggio non fosse finito, ripensando a tutti i giochi, le messe, i falò e le attività che hanno fatto con a volte delle sgridate. Ma Fidatevi che un campeggio medie ti cambia eccome se ti cambia, sia come persona, sia il tuo rapporto con il Signore.

Maicolla (ossia Michael)

## RIFLESSIONI: DAL CAMPEGGIO ACG ALLA VITA

Vorrei ringraziare per i 12 giorni di Campo Medie, che per me non è stata una novità ma una gioia che si è ripetuta, i Don, le cuoche, Danilo, Sabrina, i fantastici animatori e i miei compagni di campo. Il giorno più triste è stato l’ultimo perché ho visto andare via i miei amici del campo medie, però quello stesso giorno a rallegrarmi c’è stato l’arrivo della gente dell’A.C.G. (Azione Cattolica Giovani).

Così è iniziato il mio primo FANTASTICO Campo A.C.G. Questo campo di 20 giorni è stata un’esperienza memorabile.

I primi giorni di ACG c’è stata un po’ di pioggia ma nulla ha fermato la nostra grande famiglia ...In quelle giornate e nelle seguenti il sostegno del Signore non è sicuramente

mancato. Vorrei quindi ringraziare: Don Andrea, gli animatori, i cuochi e tutte le persone con cui ho condiviso il campo. Ho capito con questi otto giorni che l'ACG è veramente una famiglia e quindi stare lontana da casa 20 giorni ne è valsa la pena.

GRAZIE A TUTTI di tutto!

Gaia

Ciao a tutti!

Eccomi qua, a riassumere la bellezza e la completezza del mio ennesimo campo (nonché secondo campo acg). Ogni anno parto da casa con una preoccupazione pesante che mi fa dubitare su come potrebbe andare la settimana, sulle cose che potrebbero succedere, su quello che magari non si potrà fare e tutto ciò che vi segue.. e mi ritrovo così ad iniziare con il piede totalmente sbagliato, con delle preoccupazioni che ogni anno confermo non essere vere perché alla fine si colmano sempre con tanto divertimento, piacevoli riflessioni e dosi abbondanti di riposo e rilassamento! Quest'anno, ma come anche quelli precedenti, ho imparato molte cose che potranno aiutarmi ad affrontare meglio la vita.. a non eccedere di fronte ad un ostacolo ma sapersi fermare e magari tornare indietro se necessario; ho imparato che ogni difficoltà può rendere veramente più forti, che il male che subiamo è alla fine costruttivo, basta saperlo prendere con la giusta reazione; ho imparato a dosare il tempo nelle giuste quantità, ad organizzarlo e ad usarlo nei giusti modi. E ogni anno, durante i campeggi, riscopro la bellezza della nostra missione all'interno della Chiesa, stando insieme non solo in momenti fini a se' stessi ma che possono essere l'inizio di un cammino molto più lungo di quanto di aspetteremo, un legame con Dio e con tutti che potrà mantenersi nel tempo in cui possiamo donare e ricevere tanto! In tutti i campeggi ho capito che è una cosa meravigliosa dedicare tempi abbastanza distesi per la cura di se', delle relazioni e della propria spiritualità, però lontani dal ritmo un po' frenetico di incontri, programmazioni, eventi parrocchiali o addirittura diocesani. Ho capito molto bene che abbiamo bisogno di seguire Gesù per riuscire a dare senso ai nostri giorni, e mi piacerebbe citare un attimo Papa Francesco: "Cari giovani, per favore, non guardate dal balcone la vita, mettetevi in essa, Gesù non è rimasto nel balcone, si è immerso!".

Sono INFINITAMENTE grata alla grande famiglia dell'Ac e soprattutto all'avvolgente parrocchia in cui mi ritrovo a far parte, dove tantissime persone continuano incostantemente a lavorare, anche dietro ad un muro di umiltà che li nasconde dagli occhi delle persone e anche magari dalla loro gratitudine, ma che osano andare avanti forse anche solo per vedere tanta felicità negli occhi di tutti quei ragazzi che tornano dai campeggi e non vedono l'ora

dell'estate seguente.. e ciò è una ricompensa enorme, secondo me.

Buona domenica a tutti e saluti da Anna

12-20 luglio 2014 FORNI DI SOPRA (UD) CAMPO ACG - CORN-FLAKES- 9 KG

Tanti erano i kg di corn-flakes che ci hanno accompagnato in questa avventura. Ma noi cuochi non ci siamo fatti prendere dal panico e con allegria ne abbiamo fatto il nostro ingrediente principale. Partiti con un menù settimanale ad hoc, studiato a tavolino, in quel di Forni sembrava che la pioggia, caduta a dirotto per due giorni, l'avesse lavato via. Niente andava bene! Voglia per il tempo (troppo freddo), voglia per le uscite rimandate (troppa acqua), voglia per le vellutate dai colori sgargianti (troppe carote), sembrava mancasse qualcosa. E allora ... via alle Rose del Deserto (corn-flakes), via col tacchino impanato (corn-flakes), colazioni, merende al suono croccante del nostro amico accompagnatore. Sembrava che il campo, almeno in cucina, ci girasse attorno. Finalmente, al terzo giorno, il sole è arrivato e con esso anche tanta, tanta allegria!!! I ragazzi accerchiavano la cucina come le api intorno al miele. Un brusio si alzava! E allora vai con la musica a smorzare i vari "Ma cosa si mangia oggi?", oppure "Ma quello cos'è?" o ancora "Ma dai!! E' per oggi?". Un'esplosione di colori riempiva la cucina, pomodori, peperoni, mozzarelle e poi paste fredde-calde-al forno, grigliate e dolci, taaaanti dolci che in un battibaleno scomparivano. Ma sicuramente la cosa più bella della nostra cucina era il grande finestrone che al mattino, accompagnato dal profumo del caffè preparatoci amorevolmente dall'instancabile don Andrea, si apriva sul nostro campo al suono della campana. La cucina diventava così un luogo privilegiato di condivisione non solo per il cibo preparato, ma anche per tutti i momenti legati alla giornata (conforto, sconforto, "passame questo, tome queo", "xe qua l'accendin per el fogo"....). All'alzabandiera i ragazzi, ancora assonnati, cominciavano quella che sarebbe stata sicuramente una grande giornata. Prima di tutto le Lodi, momento importante per affidare la giornata al nostro Amico per eccellenza, Gesù. E poi via con le colazioni a dir poco fantastiche, del tipo .... Internazionale; e dopo ancora, ognuno a seguire le proprie attività. PRANZO!!!!!!!!!!!! Delirio totale: un frastuono di gavette, gavettini, bicchieri, posate, tutto accompagnato da un "angelico" canto, pronti per un'ulteriore ricarica. Poi il nulla!!! Silenzio!!! La pagoda entrava in un'altra dimensione. Si mangia!!!! E poi: SIESTA. Sì, ma solo per i ragazzi, per noi cuochi ricominciava la storia: MERENDA!!! NA NOIA!!!JJJ Sempre dalla nostra finestra sul mondo vedevamo il pomeriggio riempirsi di giochi, corse, scherzi, baci e abbracci, il tutto incorniciato da una natura meravigliosa e rigogliosa (vista la pioggia) che ci faceva sentire parte di essa ed era per noi linfa di vita. La sera ci coglieva quasi all'improvviso. E allora, pronti per la cena: altra coda, altro canto "angelico", musica, balli, selfie .... La pagoda riprendeva vita e si illuminava di una luce che solo i ragazzi sanno dare: la luce della Gioia che si respirava sempre alla loro presenza, quando entravamo per il bis, per il tris o per "ci sono gli ultimi tre pezzi: chi li vuole?"

Un grande grazie a chi ci ha concesso il privilegio, perché tale è stato, di essere coinvolti in questa avventura e un grazie anche a Laura e Stefano che con la loro roulotte a nostra disposizione ci hanno reso "più confortevole" il nostro "riposo" (no gavemo piu ventani e se vede).

i cuochi Francesca, Patrizia e Ciuz